

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14-15-16/02/2009

ARGOMENTI:

- Stefania Marchesi (Uisp) sulla vicenda Englaro e sui recenti casi di stupro
- Calcio: dramma a Genova, tifoso rossoblu investito dal pullman dei viola
- Doping: la Wada attacca Armstrong
- Tennis: gli Emirati Arabi negano il visto a tennista israeliana

DIRITTI

15.4413/02/2009

Dalla vicenda Englaro ai casi di stupro, Marchesi (Uisp): "Storie di violazione dei corpi"

La vicepresidente Uisp: "È stato un attacco a dei corpi, quello che abbiamo visto perpetrarsi. Da un lato un corpo diventato simbolo per una battaglia di tipo ideologico. Dall'altro, attacchi ai corpi delle donne rimasti trascurati"

ROMA - Il caso di Eluana Englaro è stato vissuto con grande coinvolgimento dalla Uisp. Di fronte alla sua strumentalizzazione politica, al lavoro mediatico che ha contornato questa vicenda, l'associazione vuole far sentire la propria voce tramite la testimonianza di Stefania Marchesi, vice presidente nazionale e responsabile del gruppo donne della Uisp.

"Mentre ieri il silenzio era un atto rispettoso e dovuto – afferma Stefania Marchesi – tacere oggi si tramuterebbe in una colpevole responsabilità. Il clamore inopportuno sul caso Englaro è stato accompagnato da episodi ormai quasi quotidiani di violenza e stupro. È stato un attacco a dei corpi, quello che abbiamo visto perpetrarsi. Da un lato, un corpo concreto che è diventato simbolo per una battaglia di tipo ideologico. Dall'altro, attacchi concreti ai corpi delle donne non assurti a valore di simbolo e rimasti trascurati".

Di fronte all'intromissione violenta in quella che era e sarebbe dovuta rimanere una vicenda di dolore privato "ritengo innanzitutto fondamentale – prosegue la vice presidente della Uisp – denunciare la strumentalizzazione di un caso che coinvolge temi intimi. L'elemento di vergogna su cui dobbiamo riflettere è che la storia della famiglia Englaro sia stata usata per aprire crisi istituzionali inaccettabili. Si tratta dell'ennesimo e colpevole attacco ai diritti costituzionali fondamentali, di fronte al quale bisogna che si sviluppino sempre di più reazioni ed azioni di difesa da parte della società civile e responsabile".

La Uisp in Italia rappresenta più di un milione e 200mila persone. Di queste, la metà sono donne. "Certa di interpretare il sentimento di tutta l'associazione – conclude Stefania Marchesi – che da sempre ha fatto dell'elaborazione sul corpo fonte di affermazione delle libertà delle persone, posso sostenere che abbiamo una concreta possibilità di intervento sulla società. Questo perché la nostra è un'associazione legata a delle pratiche, nella fattispecie quelle sportive, che abbiamo sempre coniugato con la diffusione di valori quali la solidarietà, l'eguaglianza e l'emancipazione delle persone. La nostra storia e cultura delle differenze di genere e la nostra convinzione che la concezione del corpo delle donne sia un indicatore di civiltà e di maturità di una società, ci porta ad esprimere la nostra più profonda indignazione per la violenza fisica e culturale che ormai ogni giorno viene espressa nei confronti delle donne e dei loro corpi violati, violentati e strumentalizzati. Ci impegneremo sempre in tutte le azioni e le testimonianze concrete per contrastare questa notte della civiltà".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Dramma a Genova

ULTRA' TRAVOLTO DAL PULLMAN VIOLA E' GRAVISSIMO

MATTEO DALLA VITE
FILIPPO GRIMALDI

GENOVA ● Due cerchi bianchi. Gesso. E guanti mollati lì. E sangue: due macchie, una grande, l'altra lunga e sottile. Sono le tracce lasciate sul cemento da Gabriele Amato, 37 anni, tifoso del Genoa, assicuratore, originario di Campomare: le sue gambe, ma non solo, sono state travolte accidentalmente dalla ruota posteriore del pullman della Fiorentina alle 18.54 di una serata piena di rabbia, contestazione e apprensione. «Se quel ragazzo si salva — dice un funzionario della Polizia municipale che avrebbe visto l'accaduto —, è un miracolo». Gabriele è intubato, fuori dalla sua stanza ci sono la sorella, i genitori, amici e tifosi. Ed è una notte terribile.

Grave Alle 19.15, dopo i primi interventi di stabilizzazione da parte dei medici del 118, Gabriele viene trasportato all'ospedale San Martino di Ge-

nova e subito ricoverato nel reparto di rianimazione. Le sue condizioni sono gravissime: il primo referto ufficiale, emesso poco dopo le 20, parla di «fratture multiple delle gambe, dello sterno, del bacino e di alcune costole, stato ipoteso ed instabilità emodinamica a causa di un'elevatissima frequenza cardiaca e di una insufficiente pressione arteriosa». Grave anche la situazione a livello epatico. Verso le nove la situazione pare migliorare, successivamente una Tac esclude lesioni interne. Attesa. Ansia.

L'attesa Il 3-3 di Mutu è la miccia che scatena la tifoseria genoana. Al fischio finale, e all'interno dello stadio, la moglie di Bonazzoli (Giorgia) viene aggredita verbalmente da un tifoso e a farne le spese è Aida Yespica, compagna di Matteo Ferraris, che cade dai gradoni nel tentativo di difenderla e si fa male al ginocchio sinistro. Ma è fuori che sta per consumarsi l'incredibile: 200 tifosi genoani attendono il pullman viola,

Preziosi cerca di calmarli, almeno altrettanti poliziotti in assetto da sommossa controllano la situazione e attendono il momento per far uscire dal Ferraris il club gliolato. Il momento arriva a poco dalle sette. Fuori si sentono grida, insulti, «siete come la Juve», cose così. Poi, il via-libera.

I lanci e quel grido Parte prima il pullmino dei magazzinieri viola, poi la disposizione prevede: due macchine della polizia, il pullman dei giocatori, altre macchine della polizia con dietro cento poliziotti a piedi. E attorno? Ali di rabbia: i tifosi del Genoa lanciano oggetti e colpiscono con manate e calcioni il mezzo della Fiorentina come fosse un tamburo. Dopo la salita, curva a sinistra, ed è lì che Gabriele rimane schiacciato. A chi sta sul pullman, ignaro dell'accaduto, viene detto di proseguire, la folla si dirada un po' e poi sale l'urlo raggelante. È una ragazza: «L'hanno investito, l'hanno investito, chiamate l'ambulanza!». Gelo. E

tutto si travolge.

Lesioni colpose Il pullman viola intanto si ferma per una sosta all'autogrill di Sestri Levante, autostrada A12. I giocatori scendono per ordinare un panino al bar dell'area servizio, e vengono raggiunti dalla Polizia stradale, che ha bloccato il mezzo. Nel frattempo, proprio in quell'autogrill, arrivano casualmente anche alcuni tifosi genoani, di ritorno dallo stadio: momenti di tensione. I giocatori risalgono, mentre la Polstrada provvede ad ascoltare l'autista viola (C.R., 53 anni) al quale viene poi fatto il test alcolimetrico, negativo, e che rimarrà a Genova, come il pullman, ma solo fino a tarda serata. Secondo i primi accertamenti, C.R. dovrebbe essere indagato per lesioni colpose, mentre è difficile che gli venga ascritto un secondo capo di imputazione (omissione di soccorso) poiché il pullman viola viaggiava sotto scorta e le forze dell'ordine hanno proseguito la corsa.

GAZZETTA dello SPORT
16-02-2009

Ora la Wada attacca Armstrong

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO LOPES PEGNA

SACRAMENTO (California, Usa) ☉ L'ampia sala della conferenza stampa è stracolma di gente: «Come neppure alle finali Nba del '93», scherza l'ex stella del basket Kevin Johnson, ora sindaco di Sacramento, che oggi ospiterà il prologo del Tour di California. Esatto, parla Lance Armstrong e non è mai banale. Neppure quando «cazzia» con durezza un giornalista inglese del *Sunday Times*. «Lei ha scritto che dopo quattro anni di remissione il cancro è tornato. Mi ha profondamente offeso, ecco perché non ho accettato di parlarle in privato».

Bufera Vorrebbe raccontare della sua fondazione Lance, ma l'interesse continua a essere il doping. Armstrong, ora nella bufera c'è finito il baseball, che cosa ne pensa? «Mi piacerebbe che anche gli atleti di altri sport fossero testati con la frequenza di noi ciclisti». Floyd Landis e Ivan Basso tornano in gruppo dopo le squalifiche, come saranno accolti? «Ivan ha ammesso l'errore, ha scontato la pena. Che altro deve fare? Landis pensa di essere innocente, perché dovremmo obbligarlo a confessare qualcosa che ritiene di non aver fatto? Anche lui ha pagato».

Sospetti Riaffiorano vecchi sospetti: colpa della rinuncia di Don Catlin, il luminare dalla reputazione inossidabile che doveva seguire i suoi test indipendenti: «Era un programma molto complicato da mettere insieme. I suoi spostamenti sommati ai miei lo rendevano impraticabile. Ma avrò comunque una serie di controlli senza precedenti». Sembra che le spese annuali si aggirassero intorno al milione di dollari. Troppo anche per Armstrong.

E controlli Alle 8 del mattino di ieri hanno bussato alla sua porta per il controllo numero 18 dallo scorso ottobre. Spiega: «Se volessi farla franca, non racconterei su *Twitter* dove mi trovo ogni due ore». Molti giornali americani lo hanno comunque attaccato. Ieri il *New York Times* riportava il commento del direttore generale della Wada, David Howman: «Non penso che un programma eseguito privatamente possa godere della fiducia del pubblico, questo solleva per forza di cose dei sospetti». Al posto di Catlin ci sarà il danese Rasmus Damsgaard, pagato dall'Astana, team di Lance, e i test non avranno la frequenza pianificata: tre volte alla settimana. Dice Armstrong: «Troveremo il modo di provare che il sistema in atto è assolutamente credibile».

Sollievo Tira un sospiro di sollievo, oggi si torna in bici: «A 37 anni mi sento bene come quando ne avevo 27. Qui in California aiuterò Levi Leipheimer a vincere la corsa per la terza volta di fila». Al Giro, però, sarà tutta un'altra storia.

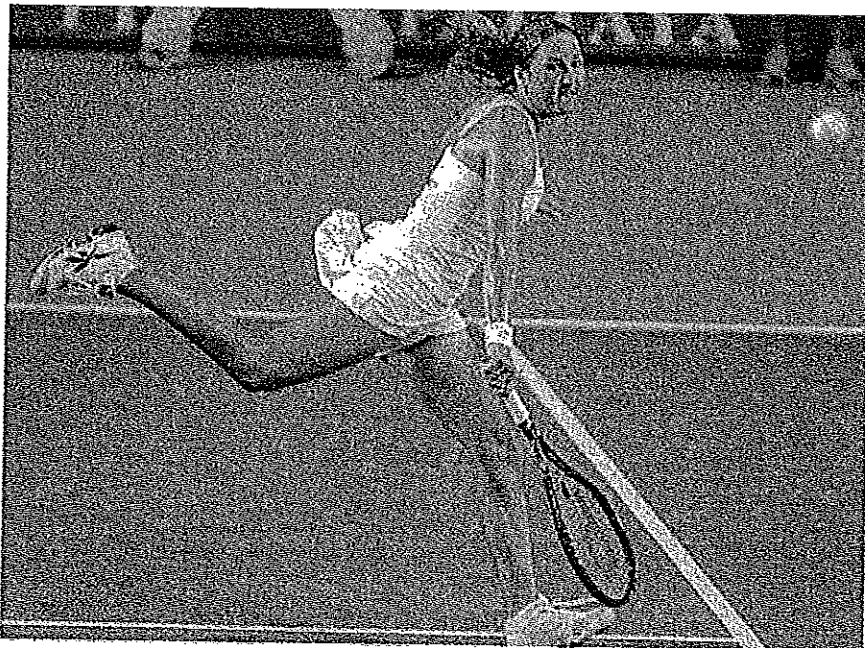
GAZZETTA dello SPORT

14-02-2009

Dubai nega il visto alla tennista israeliana

DUBAI — Gli Emirati Arabi hanno negato il visto di ingresso alla tennista israeliana Shahar Peer. La campionessa non potrà partecipare al torneo di Dubai, uno dei più importanti del circuito professionistico con i suoi 2 milioni di dollari di premi. Emirati e Israele non hanno mai avuto rapporti diplomatici. Ma è soprattutto dopo la guerra di Gaza tra dicembre e gennaio che i paesi arabi hanno irrigidito le loro posizioni nei confronti dello stato ebraico. La Peer, numero 48 del mondo, a febbraio del 2008 aveva giocato senza problemi il torneo di Doha, in Qatar. «Mi sono sentita ben accolta. Quando si scende in campo si dimentica la politica» aveva detto all'epoca. Ma all'inizio di quest'anno persino il moderato Qatar - che in passato aveva aperto un ufficio per le relazioni commerciali con Israele - ha cancellato ogni relazione diplomatica con lo stato ebraico.

Alle motivazioni politiche degli Emirati però è rimasta completamente sorda la Women's Tennis Association (Wta), che gestisce il circuito mondiale dei tornei femminili. «Siamo molto delusi per la decisione di negare il visto alla Peer» ha detto il direttore della Wta Larry Scott. «La giocatrice si è guadagnata il diritto di giocare il torneo. E se per quest'anno i match saranno disputati regolarmente, l'Associazione si riserva di rimettere in discussione il futuro del torneo di Dubai».



Shahar Peer, numero 48 del mondo, aveva già giocato in un torneo nel Qatar

la REPUBBLICA

16-02-2009